

C'è un'altra maggioranza

Silvio a muso duro «Irresponsabili Non mi dimetto votino la sfiducia»

«Irresponsabili». Il premier contro Fine e Casini che «mettono a rischio la stabilità del Paese». Passo indietro? «Non mi dimetto, mi votino contro e lo spieghino agli elettori». Si tratta sotto traccia, anche se Verdini nega.

GIUSEPPE VITTORI

«Vogliono che mi dimetta? Possono scordarselo, mi votino la sfiducia. Lo facciano apertamente, alla luce del sole, davanti agli italiani». Così Berlusconi via telefono con i fedelissimi da Astana dove è impegnato per il vertice Ocse. Si vedrà se il Cavaliere, alla fine, manterrà questa posizione. O se, come gli consigliano alcuni dei suoi, imboccherà una strada diversa.

La convinzione, tra i suoi è che Fini e Casini stiano alzando «il prezzo» solo per trattare. Ma il premier addita l'uno e l'altro come «irresponsabili», mentre Bossi accusa Fini di aver fatto «un grave errore politico». Di qui al 14 «po-

trebbe accadere di tutto», spiegano dal Pdl. Ma il ministro della Difesa La Russa esclude che Berlusconi possa lasciare prima di allora. «Non ha mai preso in seria considerazione questa eventualità - sottolinea - io stesso lo riterrei un errore politico». Il premier «vuole vedere le carte perché ritiene che molte le tengono ancora coperte».

«Berlusconi non si dimetterà - avverte il ministro Rotondi - Affrontiamo il voto delle Camere sereni per aver fatto il nostro dovere. Vinceremo le elezioni». Identico il parere di Niccolò Ghedini che bolla come «chiacchiere» le illazioni sul passo indietro del Cavaliere. «Vogliamo disarcionarmi - fa sapere lui - ma è da irresponsabili mettere a repentaglio la stabilità del Paese in questo momento».

VECCHIA POLITICA

Il premier, però, è preoccupato. «C'è un piano preciso - spiega Osvaldo Napoli, uno dei fedelissimi - È in corso il tentativo di superare la storia di Berlusconi e torna-

re alla vecchia politica». Per il Pdl non ci sono altri governi possibili, quindi. Se cade quello attuale l'unica strada è quella delle elezioni. E il Cavaliere vuole arrivare a quella scadenza insediato a Palazzo Chigi, alla guida del governo seppure «sfiduciato».

Berlusconi «è l'unico che possa a buon titolo disporre di una leadership per guidare il Paese» spiegano i suoi. La cosiddetta area di responsabilità nazionale promossa da Fini, Casini e Rutelli? «Il terzo polo è una forma indistinta che non decide dove andare - commentano dal Pdl - Vogliono rafforzare la maggioranza, secondo senso di responsabilità, o l'opposizione, assecondando fughe futuriste e vanità personali?». Ed è proprio giocando sul timore delle urne di Fli e Udc che gli ambasciatori del Cavaliere continuano a tessere la loro trama per un rimpasto di go-

Il Pdl

Ufficialmente nessuno dice di trattare. Ma qualcosa sta avvenendo

verno o un Berlusconi bis.

TRATTATIVE SOTTERRANEE

«Il Pdl resta fermo sulla posizione già espressa dal suo leader e dal leader della Lega - sostiene Loris Verdini - L'unica possibile alternativa è: o fiducia o voto. tutto il resto appartiene al bagaglio delle strategie di chi vede con preoccupazione l'avvicinarsi del 14 e sa che il governo otterrà la fiducia e con essa l'autosufficienza».

POSSIBILI APERTURE

Anche se il coordinatore Pdl nega, le trattative per arrivare a un accordo prima del 14 dicembre, non si fermano e dal vertice a tre Fini-Casini-Rutelli non è emersa una chiusura definitiva al premier, lasciando balenare la possibilità di un reincarico ma solo dopo le dimissioni. Ipotesi negata da La Russa. «Chiederà la fiducia sia alla Camera che al Senato - spiega ancora La Russa - se non l'avrà andrà a dire al presidente della Repubblica che bisogna andare a votare». Il premier, in sostanza, non vuole «teatrini e artifici come le riunioni tra Casini, Fini e Rutelli. il presidente vuole chiarezza perché è in sintonia con il paese». ♦



Il capo del governo
Lancia il guanto di sfida dando degli irresponsabili ai centristi. Qualsiasi scelta prima del voto alle Camere del 14 dicembre, sarebbe per lui una capitolazione.

girare il mondo. Così fra una metafora e una battuta, incalzato dalle domande di Satta, Prodi, non è sceso dalla sella. Pedalando, pedalando, parla di Wikileaks, di crisi globale e cose italiane, senza mai citare Silvio Berlusconi, se non per rispondere ad una domanda del direttore dell'Unità Concita De Gregorio sull'immagine dell'Italia all'estero. «Mi lasci soffrire in silenzio...» replica Prodi. Il pubblico segue con attenzione, in prima fila ci sono fra gli altri anche l'ex presidente toscano Claudio Martini e il mitico ex commissario tecnico della nazionale ciclistica Alfre-

do Martini. Il riferimento alla famosa foto in bianco e nero di Fausto Coppi e Gino Bartali che si passano la borraccia dà lo spunto a Satta per chiedere a Prodi chi in politica avrebbe potuto passargliela. Una pausa poi la risposta «il problema è quando nella borraccia ti mettono...l'acido solforico». Così Prodi confessa che al Quirinale preferirebbe la presidenza della Federazione ciclistica internazionale, rifiutandosi di elencare ricette per un centrosinistra vicente, esclude il suo ritorno in politica. Parola di Romano. **OSVALDO SABATO**